

26 ottobre 2022 13:46

Sprechi alimentari. 70 Kg ad abitante in Ue nel 2020

di [Redazione](#)

Nel 2020, il primo anno della pandemia di COVID-19, nell'UE sono stati generati circa 127 chilogrammi (kg) di rifiuti alimentari per abitante. Le famiglie hanno generato il 55 % degli sprechi alimentari, pari a 70 kg per abitante. Il restante 45 % è costituito da rifiuti generati verso l'alto nella catena di approvvigionamento alimentare. Gli sprechi alimentari domestici sono quasi il doppio della quantità di rifiuti alimentari derivanti dai settori della produzione primaria e della fabbricazione di prodotti alimentari e bevande (14 kg e 23 kg per abitante); 11% e 1 %, rispettivamente), settori in cui esistono strategie per ridurre gli sprechi alimentari, ad esempio con l'uso di parti scartate come sottoprodotti. I ristoranti e i servizi alimentari rappresentavano 12 kg di rifiuti alimentari per persona (9 %), mentre la vendita al dettaglio e altre distribuzioni di alimenti erano il settore con la minor quantità di rifiuti alimentari (9 kg; 7 %); tuttavia, l'impatto dei lockdown della COVID-19 su questi due settori è ancora in fase di analisi.

Quantità di rifiuti alimentari a livello dell'UE

A livello dell'UE, i rifiuti alimentari totali misurati nel 2020 hanno quasi raggiunto 57 milioni di tonnellate di massa fresca. Gli sprechi alimentari domestici hanno rappresentato più di 31 milioni di tonnellate di massa fresca, con una quota del 55% del totale. Il secondo settore in termini di quota (18%) era la trasformazione e la produzione, dove la quantità di rifiuti alimentari misurati era leggermente superiore a 10 milioni di tonnellate di massa fresca. La restante quota, un quarto del totale degli sprechi alimentari, è stata del settore della produzione primaria (6 milioni

di tonnellate, della quota dell'11 % verso la quantità totale di rifiuti alimentari), della ristorazione e dei servizi alimentari (più di 5 milioni di tonnellate, della quota del 9 % rispetto al totale) e della distribuzione al dettaglio e di altra distribuzione dei settori alimentari (oltre 4 milioni di tonnellate, quota del 7 %)
Questi importi sono presentati nella figura 1.

La figura 2 riassume, per settori aggregati, gli sprechi alimentari in termini di chilogrammi per abitante; rispetto alla figura 1 e alla tabella 1, la figura 2 presenta anche i dati relativi ai settori della produzione primaria, della trasformazione e della fabbricazione aggregati in un'unica classe; anche i dati provenienti dai settori del commercio al dettaglio e di altre distribuzioni di alimenti e ristoranti e servizi alimentari sono aggregati in un'unica classe. La figura 2 mostra, quindi, per ciascun paese, i cinque settori sono crollati in tre settori, presentati fianco a fianco con il totale degli sprechi alimentari, tutti in chilogrammi per abitante.

Nei settori dell'approvvigionamento e del consumo, la produzione di rifiuti alimentari potrebbe rappresentare il 10 % degli alimenti forniti nell'UE

La tabella 2 illustra che gli sprechi alimentari generati possono contare per il 10 % degli alimenti forniti ai consumatori dell'UE nei settori dell'approvvigionamento e del consumo ("Retail and other distribution of food", "Ristoranti e servizi alimentari" e "famiglie"). Per arrivare a questa ipotesi, Eurostat ha approssimativamente

stimato il cibo immesso sul mercato dai dati FAO 2019 sulla quantità di approvvigionamento alimentare (fonte: alimentare, banca dati FAO) forniti in chilogrammi per abitante e confrontati con gli sprechi alimentari nei settori dell'approvvigionamento e del consumo.

Fonte: I dati di Eurostat (env_wasfw) e FAO (Food Balances Sheet)

Metodologia

Gli Stati membri dell'UE misurano la quantità di rifiuti alimentari per tutte le fasi della filiera alimentare utilizzando la metodologia di cui all'allegato III delladelegata (UE) 2019/1597 della Commissione.

Nell'ambito di questa raccolta di dati, per alimenti si intendono qualsiasi sostanza o prodotto, trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere o ragionevolmente previsto per essere ingerito dall'uomo. I rifiuti alimentari sono costituiti da parti di alimenti destinati ad essere ingeriti (alimenti commestibili) e parti di alimenti non destinati ad essere ingeriti (alimenti non commestibili). Lo spreco alimentare è qualsiasi cibo che è diventato spreco in queste condizioni:

- è entrato nella catena di approvvigionamento alimentare,
- è stato quindi rimosso o scartato dalla catena di approvvigionamento alimentare o nella fase del consumo finale,
- è finalmente destinata ad essere trattata come rifiuti.

Al fine di garantire la comparabilità, gli sprechi alimentari devono essere segnalati come lo erano nel suo stato di massa fresco. Infatti, in molti paesi ci sono effetti stagionali sulle misure di peso degli sprechi alimentari, a causa della perdita di acqua originariamente contenuta nel cibo per evaporazione o scaricata dal bidone dei rifiuti, soprattutto in estate o ogni volta che gli sprechi alimentari non vengono raccolti su base giornaliera. Pertanto, i dati sui rifiuti alimentari richiedono misurazioni e stime come tonnellate di massa fresca. La fonte di questi dati è la quadro sui rifiuti (2008/98/CE) che stabilisce un obbligo di rendicontazione annuale sulle misurazioni dei livelli di rifiuti alimentari, delegata (UE) 2019/1597 della Commissione che definisce la metodologia comune e i requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari e, infine, di esecuzione (UE) 2019/2000 della Commissione questo fornisce il formato di segnalazione.

....

In questa prima raccolta di dati, diversi paesi hanno utilizzato stime o hanno indicato che per alcuni dati le loro definizioni differiscono. Le stime e le differenze nelle definizioni sono dovute a limitazioni nella dimensione del campione, all'esclusione di piccoli sottosettori o di piccole imprese o attività, all'incompletezza delle indagini settoriali, alla stima non ottimale dei coefficienti per il nuovo calcolo della massa, all'errata interpretazione delle definizioni da parte dei giornalisti di dati, alle difficoltà nell'attribuzione della misurazione dei rifiuti tra due o più settori.

Interpretazione dei dati

I paesi con una popolazione di meno di 10 milioni di abitanti che sono esportatori netti di prodotti alimentari crudi e manifatturieri mostrano elevate quantità di rifiuti alimentari, in particolare nel settore della trasformazione e della produzione.

Il 2020 è stato il primo anno di rendicontazione del monitoraggio a livello dell'UE dei livelli di rifiuti alimentari. Le informazioni e i dati si basano sulla quadro sui rifiuti (2008/98/CE) che stabilisce un obbligo di rendicontazione annuale sulle misurazioni dei livelli di rifiuti alimentari, delegata (UE) 2019/1597 della Commissione che definisce la metodologia comune e i requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari e, infine, di esecuzione (UE) 2019/2000 della Commissione questo fornisce il formato di segnalazione. Informazioni dettagliate sono disponibili nella sezione sulla comunicazione dei dati sui rifiuti alimentari e sulla prevenzione degli sprechi alimentari conformemente alla decisione di esecuzione (UE) 2019/2000 della Commissione.

Il contesto

La misurazione degli sprechi alimentari ha un ruolo chiave da svolgere nelle strategie degli sprechi alimentari e ciò ha un enorme potenziale per ridurre le risorse utilizzate lungo l'intera catena di approvvigionamento alimentare.

Ridurre gli sprechi alimentari contribuirebbe a:

agricoltori, imprese e consumatori per risparmiare denaro; ridurre l'impatto ambientale della produzione alimentare, del trasporto, della trasformazione e del consumo.

Dati i suoi importanti impatti ambientali ed economici, la prevenzione degli sprechi alimentari e la necessità di

adottare un modello di produzione e consumo più sostenibile sono un settore prioritario del piano d'azione dell'UE per l'economia circolare. Il piano d'azione ha invitato la Commissione a istituire una piattaforma multipartecipativa dedicata alla prevenzione degli sprechi alimentari. Istituito nel 2016 dall'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari, ha sostenuto la Commissione nel suo lavoro di adozione di orientamenti dell'UE per facilitare le donazioni alimentari e l'uso di alimenti non più destinati al consumo umano come mangimi per animali. Sviluppano inoltre una metodologia di misurazione degli sprechi alimentari e si impegnano a migliorare le pratiche di marcatura delle date. (eurostat)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)